

Quel giorno che guadagnai la fiducia della professoressa Velluto

Era la mia professoressa di inglese. La ricordiamo con affetto. C'è un ricordo che porto con me. I suoi occhi. I suoi occhi che sprizzavano felicità quando lei seppe che avevo gridato davanti al preside: "Lei non si può permettere di dire queste cose!"

Erano gli anni Settanta, il preside entrò in classe e con tono autoritario gridò: "Chi ha scritto queste cose? Avete messo nell'ordine del giorno dell'assemblea che volete una scuola antifascista! Ma dove vogliamo arrivare? Alle Brigate Rosse?"

E io risposi gridando come lui: "Mio padre ha fatto la Resistenza! Lei non si può permettere di dire queste cose!"

Il putiferio.

Il preside non si aspettava una tale risposta e, soprattutto, che io urlassi quanto lui. Era presente la professoressa di chimica che in quel momento mi stava interrogando alla lavagna sulle ossidoriduzioni. Rimase impressionata dal tono rovente di quello scambio di grida. Mi confessò, nei giorni successivi, che fu quasi spaventata dalla scena. Il preside uscì furente. Gli avevo tenuto testa.

La notizia fece il giro dell'istituto.

La professoressa di inglese, il giorno dopo, mi convocò alla cattedra e si fece raccontare tutto, per filo e per segno. Dallo sguardo - quando era contenta stringeva gli occhi in un modo particolare - mi sembrò molto contenta.

Tornai a casa e scrissi sul mio diario: "Da oggi la prof di inglese mi guarda in un modo nuovo".

Addio prof, grazie di tutto quello che hai trasmesso, eravamo ragazzi, sei stata per noi un esempio di vita. A testa alta ci hai insegnato a vivere e a lottare per i nostri ideali.

Alessandro Marescotti

(allievo della professoressa Vera Velluto dal 1971 al 1976)